

Borgo: Ginezzo

Comune: Cortona (AR)

Regione: Toscana

Referente in loco: Eleonora Sandrelli-Giacomo Cardone

Responsabile: Eleonora Sandrelli

Note:

Il borgo/non borgo di Ginezzo: da colonia elioterapica a cooperativa di comunità, la nuova vita di un piccolo borgo cortonese

Sulla montagna cortonese nel versante che guarda verso il lago Trasimeno si trova la località di Ginezzo. Antico tracciato di un percorso prima etrusco e poi romano che congiungeva il territorio cortonese con quello del Lago Trasimeno e utilizzato fin dalla preistoria, a seguito la storia della montagna cortonese fino agli inizi del XX secolo.

Tra le storie che la montagna cortonese racconta, una delle più interessanti e che offre spunti ed idee per il futuro è quella della Colonia Elioterapica di Monte Ginezzo.

Creata nel 1924, si aprì non solo ai bisognosi ma a tutti i bambini delle scuole di Cortona e successivamente ai bambini malati di tubercolosi.

Quando nel 1927, a seguito della legge del governo fascista che istituiva i Consorzi antitubercolari provinciali, fu scelto come luogo di soggiorno sperimentale per l'elioterapia. Si trattava di un progetto all'avanguardia unico nel suo genere che rese Cortona estremamente interessante e famosa per gli scienziati dell'epoca. "La colonia elioterapica più prestigiosa [della provincia di Arezzo] fu quella di Ginezzo nel comune di Cortona; infatti quando nel 1937° Roma fu organizzata la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia un plastico della colonia di Ginezzo fu messo al post d'onore, nell'atrio del Palazzo delle Esposizioni e tale colonia portata come modello di efficienza e di organizzazione".

Con la fine del fascismo e soprattutto con la diffusione della vaccinazione contro la tubercolosi e contro la poliomielite, Ginezzo si trasformò e da colonia elioterapica strutturata in tende ospedaliere divenne all'inizi degli anni 50 una colonia per ragazzi con baracche in muratura. Oggi la chiameremo la sede per i campi solari estivi per i ragazzi di Cortona che coincise con un periodo di grande successo e di grande vitalità per questo piccolo borgo fatto di case sparse che avevano trovato nelle casette e nelle costruzioni legate alle colonie il loro fulcro.

Qui decine di centinaia di ragazzi cortonesi per quasi vent'anni hanno potuto sperimentare delle vacanze estive, sono stati seguiti da insegnanti che erano gli insegnanti di ruolo nella scuola elementare dell'epoca, hanno potuto fare attività all'aperto e, molto spesso, trattandosi anche di orfani o di appartenenti a famiglie povere o comunque poco abbienti, quello di Ginezzo è stato l'unico momento di vacanza fuori casa per moltissimi di questi ragazzi.

Comincia poi però un periodo di lento declino con la fine delle colonie delle colonie estive e con il cambio anche di abitudini delle famiglie italiane portato dal boom economico e con quindi la possibilità per le singole famiglie di andare in vacanza, sia al mare sia in montagna, progressivamente Ginezzo si spopola e gli edifici, le baracche e tutti gli annessi cominciano ad andare in un lento ma inesorabile disfacimento.

Quello che ne resta oggi sono pochissimi ruderi completamente mangiati e inglobati dalla vegetazione e dai rovi, una specie di ultimo baluardo che testimonia ancora la presenza di queste strutture in un contesto però chiaramente trasformato.

È da qualche anno che prima il demanio regionale e provinciale poi una cooperativa impegnata in progetti di sostenibilità e off grid e, infine, una Cooperativa di Comunità hanno piano piano portato avanti il progetto di non solo recuperare le costruzioni – o almeno alcuni degli annessi che un tempo erano parte delle colonie – ma soprattutto di ridare nuova vita e nuova linfa ad un ad un luogo così importante per la comunità cortonese.

Ci si avvia quindi ad un nuovo progetto, ad una sorta di rinascita per questo piccolo borgo, che diventa sede di una serie di iniziative importanti che spaziano dalla formazione sui temi della sostenibilità e del combattimento al cambiamento climatico, alla storia del territorio, ad attività di educazione ambientale ma soprattutto poi ad attività culturali e agricolo forestali che possano davvero restituire dignità e portare lavoro e portare benessere portare anche nuova popolazione in questo territorio.

La memoria delle colonie, di cui ora restano solo ruderi, è comunque rimasta viva nel territorio; il Complesso, ormai diventato riserva Natura 2000, con l'obiettivo di farne un luogo di sostenibilità e innovazione, ma anche di formazione e di recupero delle tradizioni locali.

Recuperare la memoria, quindi, per fondare su questa nuovi progetti per i bambini e i cittadini del territorio cortonese, ma anche per far conoscere questo meraviglioso luogo a livello nazionale ed internazionale. La scelta dei luoghi delle interviste va proprio in questa direzione, nel tentativo di ricostruire prima per frammenti di immagini e di memorie il ricordo di quello che è stato Ginezzo negli anni soprattutto '50 e '60 del Novecento per poi arrivare ad oggi con il progetto con la visione di quello che Ginezzo è e potrebbe diventare.

Vi troverete le interviste fatte dai bambini, fotografie d'archivio, memorie personali e una pubblicazione del 2004, tratta dal Cesalpino, che fornisce un'interessante sintesi della storia.

La raccolta è stata realizzata in maniera partecipativa, coinvolgendo le Scuole, il CAS, la Casa di Riposo e le associazioni del territorio nella convinzione che non basta recuperare, bisogna tenere viva la memoria e valorizzarla.